# Corso per Animatori di Sistemi di Garanzia Partecipativa

La mappatura degli attori con orientamento alla ricerca-azione

(a cura di F. Colombo)

# IL CAMPO DI FORZE

**Una rete reale o potenziale** può essere guardata come un **campo di forze**, da *scoprire o ridefinire*, animare nelle sue potenzialità, e sostenere nelle sue capacità di perseguire una progettualità.

All'inizio di un percorso occorre interrogarsi a tavolino (metaprogettare) su com'è configurato il campo di forze degli attori noti *per poter essere poi più efficace nell'approcciarlo  e ampliarlo*

# GATE KEEPERS :"I portieri" della rete

- Il riferimento generale può essere una metodologia di ricerca-azione che si chiama Gate-keepers, che aiuta a costruire una mappatura degli attori intesa come **mappa delle leadership già note** e **delle partnership** che possono rivelarsi promozionali se opportunamente agganciate: una ***mappatura non statica ma dinamica***, che viene a precisarsi man mano nel corso dell'azione progettuale.

# COME SI FA UNA MAPPATURA?

I metodi di lavoro sono almeno tre, che possono essere utilizzati in sequenza FRA ATTIVITA' A TAVOLINO E USCITE SUL CAMPO**:**

1- ***"catalogare" gli attori noti con una tecnica i*ndiretta proiettiva (Il "se fossi"):**

"Se fossi il tal attore o il tal altro… cosa penserei?"

- aspetti dai quali mi sentirei attratto
- aspetti che sentirei poco chiari
- i problemi che prevederei

**2-** ***Interrogarsi sul quadro ipotetico che si prefigura e ulteriori aspetti da esplorare nella relazione con i diversi soggetti*:**

“Di fronte a questa situazione che domande mi vengono in mente?”

“Quali risposte a tali domande sono intanto plausibili? Quali aspetti devo invece esplorare andando a contattare i vari attori?”

"che strumenti uso (es. intervista di gruppo, individuale, questionario...) per andare a capire questi aspetti cui non so dare risposta a tavolino?"

# …E DOPO L’USCITA SUL CAMPO…

3- **Effettuato un primo contatto con gli attori, fare l'analisi del campo di forze:** *“ricatalogare” l’esistente (soggetti, bisogni, problemi...) evidenziando le possibili valenze presenti nel campo di forze*

Il termine " valenza" può avere infatti due significati:

- la *valenza delle disponibilità dimostrate:* DIREZIONALE o PROMOZIONALE dei singoli attori (esprimono spinte individualistiche o proposte esplicite o implicite di collaborazione e dialogo);
- *la valenza situazionale* che un attore può esprimere per VICINANZA con altri soggetti.

# LA PRIMA MAPPATURA a tavolino

Serve ad analizzare la **configurazione del campo di forze mobilitabile** o il **profilo degli attori di una rete potenziale**

Permette di trovare delle prime risposte ad alcune domande che è bene porsi per essere efficaci nell'avvio del progetto:

- ✓ Quali soggetti hanno potenzialità promozionali nel breve periodo?
- ✓ Chi vado a trovare per primo fra gli attori presenti nel campo di forze?
- ✓ Passo da un soggetto ad un altro in maniera sequenziale o vado per primi dai soggetti che mi pare possano avere una valenza promozionale?
- ✓ come faccio a intercettarne altri meno noti o vicini?

# La MAPPA DELLE LEADERSHIP o dei Gate keepers

Si costruisce SOLO uscendo sul campo, è una metodologia di lavoro utile a:

- Riconoscere **la "fertilità" potenziale delle valenze** dei diversi attori in relazione alla proposta progettuale
- Riconoscere **le criticità potenziali** legate a problemi o bisogni o interessi diversi che potrebbero esprimere, e che se non considerati potrebbero frenare la collaborazione

Essa ci permette di trovare risposte alle seguenti domande:

- ✓ **i soggetti noti** esprimono una **leadership** potenzialmente **direttiva** (volta a convincere gli altri della legittimità delle proprie aspettative e bisogni) **o potenzialmente promozionale** (volta al cambiamento partecipato a partire dal riconoscimento dei nodi critici e dei diversi punti di vista)?
- ✓ il campo di **forze** ingaggiabile **è sufficiente**?
- ✓ è meglio partire dal **coinvolgimento contemporaneo** di più soggetti **o** concentrarsi **solo su alcuni**?
- ✓ **qual è il soggetto o la situazione "di sottogruppo"** potenzialmente più orientabile alla partecipazione nel breve periodo?

Questi passaggi ci permettono di formulare l’ IPOTESI DI PARTENZA e identificare quali sono gli LE PISTE DI LAVORO attraverso cui mettere in moto percorsi pragmatici di sviluppo progettuale

Una volta effettuata la **mappatura (azione per conoscere)**, per avviare il percorso di vera e propria progettazione partecipata **(azione per riconoscere e programmare)**, occorre interrogarsi sulla ***gamma dei livelli di partecipazione possibili e auspicabili per i diversi soggetti***

**(Massimo livello di partecipazione)**

*AREA… POLITICO-PEDAGOGICA:*

espressione e definizione collettiva dei problemi e dei bisogni, espressione delle intenzionalità,espressione e definizione delle aspettative, espressione e definizione degli obiettivi, controllo-valutazione dei processi e dei risultati;

*AREA...GESTIONE ATTIVITÀ:*

presa in carico della gestione e realizzazione di attività specifiche (con confini di potere-competenza definiti collettivamente);

*AREA…SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ:*

aiuto alla realizzazione organizzativa nelle diverse fasi,pubblicizzazione (marketing sociale), costruzione e gestione attività;

*AREA… PRESENZA AGLI EVENTI:*

la partecipazione ad alcuni eventi del programma di attività

*AREA…INFORMAZIONE:*

essere informati sui diversi aspetti dell'attività: modello, metodologia, eventi, variabili di verifica e risultati...

**(Minimo livello di partecipazione)**

# SALIRE NELLA SCALA della PARTECIPAZIONE

Una valenza interveniente può essere rappresentata da un ulteriore principio:

*come offrire «esche» di percorso che trainino e facciano da ponte tra un momento e l'altro, e che tengano alte le energie e la voglia di partecipare?* Le persone infatti hanno bisogno di sentirsi entro una prospettiva che le supporta e le «energizza» in progressione, aumentandone i livelli di empowerment e sostenendone man mano la competenza e la motivazione a salire nella scala dei livelli di partecipazione possibile.

# IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La progettazione partecipata non «ha le gambe» per concretizzarsi se non viene impostato un percorso che permette nel tempo di definire un soggetto collettivo che **differenzia e connette i livelli** di potere/partecipazione possibili: **direzionale, promozionale, negoziale, di controllo, di supporto**.

Materiali liberamente tratti da:

Piergiulio Branca, Floriana Colombo

“Il lavoro nella Comunità locale: percorsi per una cittadinanza attiva” in AA.VV La ricerca-azione di comunità Quaderni di Animazione Sociale, EGA Torino 2008